

le pagine di libri, ma i numeri del lotto – o meglio – “r’a mprisa”, (impresa) come lo chiamava la gente. Per anni questi cortili, che oggi ospitano studenti, sono stati protagonisti di tante estrazioni. Si dice anche fortunate. Per intercessione di San Policarpo!

“Cavuru cavuru!” Un “trombone” mi fa vibrare timpani e arterie.

“Buono e caldo, buono per davvero è lo sfincione ru zu Saverio! Signorina ne prenda un pezzo.”

“No grazie!” Rispondo io, rimandando giù la bestemmia per l’improvviso soprassalto.

“Signorina è appena sfornato. Questo è il vero sfincione palermitano.”

“No grazie. Preferisco quello di Bagheria. Meno salsa, più ricotta.”

“Sacrilégio!!!” Sembra urlare il venditore ambulante, mentre si apposta davanti al liceo Vittorio Emanuele.

Drin!!! Drin!!! Ore 11:00. Ricreazione. Ragazzi urlanti e affamati sono ben lieti di contraddirmi.

Si contraddicono le coppie di visitatori che attingono dal loro portamonete per aggiudicarsi il souvenir di turno.

“Secondo me, quello a forma di Trinacria è più bello.”

“Sì, ma siamo stati solo a Palermo, mica in tutta la Sicilia!”

La scelta per la calamita “addobba frigo” è sempre complicata.

Ma, tra negozi di “gioielli della ceramica” e quelli di gioielli indiani, c’è chi prende posto nei bar.

Forse che polenta e panettoni non possano competere con arancini e cassate?!

A palati soddisfatti e viscere piene c’è però chi predilige “riempirsi” di storie. Di popoli e palazzi, di guerre e amori.

E in Corso Vittorio Emanuele, n.445 e in via Novelli - una traversa poco più avanti, sul lato opposto - il Signor Argento e figlio sono felici di aprirci le porte del loro laboratorio e del loro “teatro dei Pupi”. Ogni giorno – o quasi – alle 17.30 continuano a raccontare le imprese memorabili dei Paladini di Francia, ma anche rielaborazioni della vita di Santa Rosalia o fatti locali.

In un mondo di videogames e giochi interattivi, il Teatro dei Pupi con le sue armature e l’anima di chi li muove affascina, ancora oggi, bambini e adulti.

Adulti. Un uomo e due donne stazionano davanti alla Cattedrale. Exploit di stili e bellezza. Prima chiesa poi moschea poi di nuovo chiesa cristiana.

“La facciata risale al ‘300-400 ed è ornata da un portale gotico fiancheggiato da due snelle torri a colonnine e bifore. Barocca è la cupola.” Legge tra le righe una delle due esili figure femminili in jeans e maglietta circondata dalle sedici statue di Piazza Duomo.

“La parte interna a croce latina – a tre navate – è stata ritrasformata in forme neoclassiche. Custodisce celebri tombe imperiali e reali...”

Chissà... se quella “Bibbia dei viaggiatori” parla della “Cassa di mali ablati”, cassa dove i fedeli depositavano somme di denaro destinate alla manutenzione dell’edificio.

Generosi? Altruisti? Vi chiederete voi. Si tramanda, invece, che molti erano soliti farlo per ripulirsi la coscienza, prima di essere chiamati al cospetto del Creatore.

Pupi Siciliani



“Onore e gloria all’imperatore!” Per Carlo V e per la sua vittoria contro l’armata musulmana è stata costruita la vicina Porta Nuova.

A ricordare le sue gesta, sono infatti raffigurati quattro colossali mori con lo sguardo sconfitto e gli arti mozzati.

Sconfinati sono i saloni dell’attiguo Palazzo dei Normanni.

Ci vorranno altre pagine, un altro articolo per parlarne.

Adesso è tempo di fermarsi, di ristorarsi. Che ne dite di una brioche con granita?

Tomasi di Lampedusa non poteva farne a meno a colazione. Era la sua fonte d’ispirazione.

La mia? Non libri e guide ma la voce di chi vive a Palermo. Di chi la vive. Come me.